ANNO XXX — Lunedì, 22 Ottobre 1877 — N. 289

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TAROGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 21 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Che le vittorie riportate in Asia abbiano raddoppiato l'entusiasmo e la fiducia dei russi accampati dinanzi a Plevna, si comprende benissimo, ma che la situazione di Osman pascià sia assai critica e quel campo trincerato, da lui improvvisato con tanta sollecitudine e vigore e da lui difeso con tanto eroismo, sia sul punto di cadere in possesso degli eserciti dello czar, duriamo fatica a crederlo. Il generale ottomano telegrafò a Costantinopoli di aver respinto un assalto dei russi, tentato verso l'imbrunire del giorno 19, contro le posizioni situate alla destra della sua linea di battaglia. Il silenzio da fonte russa non ci permette di dubitare di questo scacco delle truppe assedianti. Basterebbe il fatto della sospensione delle ostilità domandate dal gran duca Nicola e non consentita da Osman pascià, per dimostrare che Plevna è tuttavia in grado di opporre una tenace resistenza e di seminar nuove stragi nelle file dell'esercito russo-rumeno. Il generale Totleben vagheggia una seconda edizione della resa di Metz, ma a noi pare che, pur volendo ammettere che Osman pascià sia costretto a lasciar Plevna e che la bandiera moscovita sventoli finalmente su queste fortificazioni, non sarebbe però il caso di paragonare Osman pascià a Bazaine. La ritirata di Osman pascià è quasi assicurata sia all'Ovest verso Viddino, sia a Sud-ovest verso Orkaniè e Sofia. Il generale Gurko, comandante della cavalleria russa, potrà compiere prodigi, ma a meno che non siano esagerate o false le notizie che si hanno intorno al campo trincerato costrutto da Chefket pascià a Orkaniè e ai piani di questo generale discussi e concordati collo stesso Osman pascià e in quella stessa Plevna che i russi credono stretta in un cerchio di ferro e in procinto di cadere per mancanza di viveri, non si può credere che l'impresa dei russi sia la più felice. Essi non possono guardare con indifferenza a quest'esercito turco, che sta immediatamente al di fuori delle loro linee d'investimento, e che li espone al pericolo continuo di un attacco simultaneo di Osman pascià e di Chefket pascià. Nè è a supporre che Mehemed Alì o qualche altro generale non arrivi in tempo con quelle truppe di soccorso che furono testè ordinate in Bosnia.

I russi in Asia cercano di trar tutti i vantaggi possibili dalla vittoria ottenuta a Avliar e dallo scoraggiamento che deve dominare nelle file del nemico. Sappiamo già che essi inviano a Kars il materiale d'assedio che avevano a Alessandropoli e che cominciarono il bombardamento della fortezza. Si tratta fuor di dubbio d'un serio movimento offensivo, bene ordinato e con forze molte, chiamate da tutte le parti. Ma avvertasi intanto che Kars non è investito che in parte, stando ai telegrammi russi, locchè farebbe sospettare che Muktar non sia rinchiuso nella fortezza, con pochissime forze, nell'impossibilità di sostenersi e di più oltre nuocere. Numerosi rinforzi sono inviati a Muktar-pascià. Achmet-pascià e Rifaat-pascià sono partiti per Erzerum, e le posizioni turche sul Karadia-Dagh e a Khizirderè non sono punto abbandonate. Ismail-pascià ha dovuto retrocedere, è vero, dal territorio russo in seguito alla disfatta di Muktar-pascià sulla strada di Kars, ma questo non toglie ch'egli possa ancora molestare i russi. L'assedio di Kars si potrà intraprendere, ma sarà bene anche far osservare che Kars è bene approvvigionata e che fu finora la base delle operazioni turche in Asia. Le forze russe saranno sufficienti per un assedio regolare e fruttifero e per operare nello stesso tempo contro il resto dei turchi ancora atti a tenere la campagna? E l'inverno che s'avvicina non influirà per nulla sull'andamento delle operazioni militari? Non ci sembra difficile una risposta. In quanto a una marcia fortunata dei russi su Erzerum, la crediamo molto problematica, precisamente come la caduta di Plevna.

La situazione è sempre critica in Francia, e la speranza di vedere colà effettuarsi l'ideale del signor Thiers, una repubblica moderata, saggia e stabile, non fa che indebolirsi. Una voce, un indizio che accenni a conciliazione non è uscito ancora nè dall'Eliseo, nè dalle file della maggioranza testè eletta. Aspettiamo però il 5 novembre. Il ministero de Broglie-Fourtou intende prolungare la sua esistenza almeno fino a quel giorno, nella speranza che le elezioni dei Consigli generali diano risultati vantaggiosi al governo. E bisogna riconoscere che in questa nuova campagna contro i candidati liberali, il gabinetto de Broglie-Fourtou adopera la stessa energia brutale che adoperò nella campagna che si chiuse il 14 corrente. Bisogna riconoscere altresì che queste elezioni dei Consigli generali hanno un'importanza non lieve, specialmente dal punto di vista degli interessi dell'unione conservatrice e monarchica. I consiglieri che saranno nominati diventeranno elettori senatoriali, e combinazione vuole che i membri della destra formino la gran maggioranza dei senatori soggetti a rielezione nel gennaio del 1879. Ciò che preme dunque è di assicurare la rielezione di questi senatori ed esser certi che essi faranno parte della Camera alta nel 1880, nel momento in cui spira il settennato. Chi può pronosticare per altro cosa avverrà prima del 1880 in questa Francia sempre agitata e agitante?

L'AMMINISTRAZIONE DEI COMUNI

Il naufragio dell'imprestito aperto per conto del Municipio di Napoli è la prova più solenne del discredito in cui è caduta la prima città del Regno.

Chi ne è la cagione?

La risposta sarebbe facile, ma noi preferiamo di lasciare che la facciano i napolitani stessi.

Spetta infatti a' napolitani il considerare se la loro amministrazione è tale da ispirare fiducia e se i provvedimenti di finanza presi dal Municipio valgono non solo a tranquillare i creditori, ma a spingerli a sborsar nuovi quattrini per sovvenire a' bisogni dell'erario comunale.

Però, se la quistione finanziaria è grave anche ristretta alla sola Napoli, perchè la prima città d'Italia, diventa gravissima, ove si abbia la pazienza di riguardarla dall'alto e di prenderne occasione per ricercare se veramente l'amministrazione proceda in tutte le altre città del Regno in modo rassicurante e commendevole.

Prima di tutto sarebbe d'uopo d'investigare se il prefetto è armato di poteri bastevoli a far sì che le Amministrazioni locali curino con amorevole sollecitudine gl'interessi de' comuni.

Il prefetto ha la facoltà di far inscrivere ne' bilanci comunali le spese obbligatorie che vi fossero state omesse, ma quali mezzi la legge porge a lui ed alla Deputazione provinciale, per guarentirsi che quelle spese sono fatte e, più ancora, per ottenere in tempo debito la presentazione del bilancio consuntivo?

Si sciolgono ora con istraordinaria facilità e senza alcun riguardo alla ragione della legge e alla libertà comunale, i Municipii che non piacciono all'onorevole ministro dell'interno; ma chi penserebbe mai a sciogliere un Municipio il quale non presenti il conto consuntivo in tempo debito al prefetto?

Qual meraviglia che il primo Municipio del Regno non trovi più credito nè in Italia nè fuori d'Italia, se non dà regolarmente il suo conto consuntivo e se accresce il numero degli impiegati, anzichè diminuirlo?

La prima condizione richiesta per meritare la fiducia è di aver i conti chiari e precisi. Come è questa una necessità pel commercio così è pei Municipii. La presentazione de' conti consuntivi è un dovere sacrosanto di qualsiasi Amministrazione o pubblica o privata.

Noi siamo partigiani della più estesa autonomia de' comuni e delle provincie, noi crediamo che molte facoltà riservate all'Amministrazione centrale si possono, senza danno dell'unità nazionale, abbandonare alle Amministrazioni locali, noi stimiamo che a' Consigli meglio si convenga la nomina de' sindaci che non al ministro dell'interno e che il prefetto non abbia a essere presidente della Deputazione provinciale.

Ma quanto più larghe sono le franchige che vorremmo ancor concesse ai comuni ed alle provincie, tanto più severa ci pare debba essere la sorveglianza del prefetto ed il sindacato dell'autorità centrale. Una libertà comunale sfornita di sindacato e che lasci piena balìa alle Amministrazioni di vincolar per molti anni l'avvenire, confina con la licenza e col disordine e ci trascina a condizioni pari a quelle che si deplorano in Napoli, ove il municipio è quasi completamente autonomo e indipendente.

Non v'è stato civile in cui i municipi siano indipendenti da ogni vigilanza, specialmente per le spese. Quella libertà che alcuni di noi sognano per le amministrazioni locali non trova riscontro in alcun paese, non lo trova nè negli Stati Uniti, nè nell'Inghilterra, che sono i paesi, ove più ampie sono le franchige locali, mantenute più che dalle leggi, dalle tradizioni vetuste e dalle lunghe consuetudini. Essa sarebbe l'anarchia.

E l'anarchia minaccia d'invadere i grandi anzichè i piccoli comuni. I comuni piccoli cercano di soddisfare ai propri bisogni con gli scarsi mezzi di cui dispongono, non potendo ricorrere al credito, che in proporzioni ristrettissime e per urgenti e incontestate necessità.

Sono i grandi comuni, che abusando del credito come di una sorgente inesauribile, veggonsi costretti a contrarre nuovi imprestiti per corrispondere gli interessi degl'imprestiti precedenti. Questo si chiama aprir una porta per chiuder una finestra; questo è un avviarsi al fallimento, dopo aver attraversate tutte le dolorose fasi de' lavori pubblici sospesi, delle opere disegnate differite, de' contratti d'appalto disdetti, sempre con nuovi sacrifici, che aggravano le condizioni delle popolazioni.

La Commissione incaricata dall'onorevole Depretis di studiare la divisione de' cespiti d'entrata de' comuni e dello Stato, ha un ufficio arduo assai. Noi dubitiamo che vi riesca, perchè il problema è insolubile.

Se si avesse la fortuna di poter da un lato ridurre le spese dello Stato e dall'altro le spese de' comuni, almeno de' principali; il problema sarebbe facilissimo, nè per risolverlo si richiederebbero le dotte elucubrazioni d'una Commissione parlamentare, nominata dal ministro di finanza.

Ma noi ci troviamo in questa infelice condizione che lo Stato ricerca un aumento di entrate e che d'un aumento di entrate abbisognano i comuni. Per raggiungere entrambi questi intenti non sappiamo che cosa proporrà la Commissione, se vorrà evitare nuove gravezze a' contribuenti, le quali sarebbero insopportabili.

È perciò indispensabile di invitare i Comuni alla più stretta economia ed alla più severa regolarità amministrativa. Apriamo gli occhi, e le illusioni svaniranno. Nelle condizioni presenti della finanza e dell'economia nazionale, è prudente di rinunciare a tutti gli abbellimenti, i quali non si possano compiere, con un'eccedenza d'entrate, e pur troppo sono pochi i comuni, i quali si trovino in sì invidiabile posizione.

Le spese obbligatorie de' comuni sono tante, che per farle, i contribuenti debbono sopportare pesanti carichi; e come si fanno? Quanti comuni che hanno il teatro e non il cimitero? Quanti che difettano di strade, di scuole, di illuminazione notturna?

I comuni principali non si potrebbero tacciare di mancar di strade nè di scuole nè d'illuminazione. Ma non tutti posseggono abbondante acqua potabile e l'assistenza pubblica è insufficiente e l'igiene pubblica trascurata.

Pensiamo a sopperire a questi bisogni urgenti, rinviando il resto a tempi migliori. I nostri comuni, salvo pochissime eccezioni, aumentano assai lentamente di popolazione; a che estenderne la periferia e tracciare nuovi *piani* di strade e edifici, quasichè dovessero dar ricetto a decine di migliaia di nuovi abitanti ogni anno?

Fu la facilità di trovar danaro, che trasse alle più crudeli angustie parecchi comuni.

Se per ripararci con un rigido sindacato, il governo aspetta una catastrofe, forse non ritarderà ad assistervi, nè vorremmo fosse Napoli a subirla, per quanto i suoi amministratori l'abbiano meritata.

IL PARLAMENTARISMO IN PRUSSIA

La *Neue Freie Presse* del 19 parlando delle voci di reazione, di dimissione, ecc. che corrono presentemente a Berlino, dice che è chiara una cosa soltanto, cioè che il principe di Bismarck è nuovamente malcontento dei suoi colleghi. Camphausen è per lui troppo indipendente, Eulenburg troppo liberale, Achenbach troppo indeciso e Falk troppo attivo. Contro Stosch la sua antipatia è di lunga data e Friedenthal è troppo insignificante per destargli simpatia od antipatia. Insomma, i famosi nervi sono evidentemente tesi un'altra volta sino a correr rischio d'esser lacerati.

« Il principe di Bismarck, prosegue il giornale viennese, la cui politica interna non può destare un'ammirazione completa e che nella sua iniziativa economica, come pure in parte anche nella sua politica ecclesiastica, non colpì sempre giusto, ci sembra però troppo prudente per tentare un esperimento di reazione. Egli non è l'uomo da cedere il suo diritto di primogenitura per un piatto di lenti. Ma egli soffre, per dir così, di un difetto naturale: egli non può dividere il governo con nessuno. Appunto per ciò egli si liberò di Delbrück, e qualunque collaboratore che segua un sistema proprio, gli fa dispetto. Anche il Parlamento deve volere ciò che egli vuole. Il costituzionalismo è per lui una teoria che gli piace, finchè sta sulla carta, in pratica, essa gli è incomoda. Ed infatti egli fece il possibile per ridurlo ad una semplice apparenza. Allorchè gli si chiede quale politica estera egli segue, egli risponde: Voi non ve ne intendete, non siete della lega! Allorchè si progettano leggi che gli dispiacciono, si ammala, chiede frizioni e minaccia di ritirarsi. Se il *Reichstag* se n'ha a male perchè il procuratore di Stato arrestò senz'altro uno dei suoi membri, ecco che il signor di Bismarck corre dall'imperatore per dimettersi dall'ufficio.

« È questo suo contegno verso il parlamentarismo, degno di lui? E può forse a nazione tedesca, trattata in modo così umiliante nei suoi rappresentanti, essere comandata così? Chi risponde affermativamente a queste domande, non ha alcuna intelligenza nè per la grandezza personale di una parte, nè per la nazionale dell'altra. Il principe di Bismarck ha reso grandi servigi, ciò è certo; ma ben più fece la nazione colla quale egli ha riportato i suoi successi. E questa nazione durerà più a lungo di lui, abbisognerà forse urgentemente della forza attinta nel libero sviluppo, allorchè il principe di Bismarck sarà forse soggiaciuto alla sorte comune degli uomini. Deve allora l'opera del principe di Bismarck rovinare pel germe mortale ch'egli stesso vi pone?

« Grandi sono le gioie e gli onori della creazione. L'artefice è una divinità di fronte alla sua opera. Ma egli è nulla più che un mortale allorchè essa non dura che finchè egli vive.

« Se il principe di Bismarck riflettesse a ciò, sarebbe singolare che non si abituasse alla fine a considerare, nel Parlamento, lo splendore della nazione. Se egli non vi riflette, renda ben agevole cosa alla posterità, dimenticarlo insieme a tutto quanto egli fece. »

L'EMIGRAZIONE ITALIANA all'Argentina

Il *Commercio* di Genova pubblica la seguente nota che il ministro degli affari esteri della repubblica Argentina ha indirizzata al rappresentante dell'Italia, a proposito d'una circolare del ministro Nicotera, che fu pure oggetto d'una interpellanza nella Camera di Buenos Ayres:

A S. E. il marchese Spinola, ministro plenipotenziario italiano.

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare alla S. V. il rammarico che prova il governo argentino nel leggere la circolare del ministro dell'interno a Roma ai prefetti d'Italia, la quale circolare tende a scoraggiare l'emigrazione italiana per Buenos Ayres. Conformemente al significato della medesima circolare, il sindaco di Roma divulgò una nota ridondante di notizie affatto infondate riguardo alla repubblica Argentina e le sue autorità costituite, insistendo specialmente sulle conseguenze fatali della crisi attuale e sulle frequenti epidemie occorrenti nel nostro paese.

Egli dice inoltre che le nostre colonie sono devastate dalle locuste e soffrono per le invasioni degli indiani, che gli assassini devastano senza alcun freno i nostri distretti rurali e funestano le città, che i magistrati non sono imparziali nelle contestazioni fra gli stranieri e gli indigeni, e che le rivoluzioni incessanti tengono sempre vivi fra noi i tumulti e le di-

APPENDICE

LIBRI E SPETTACOLI

Teatro Valle. — La famiglia Benoiton, *commedia in 5 atti di V. Sardou.*
Notizie.
La riforma del Real Collegio di musica di Napoli.
Pubblicazioni. Sul Palatino, *canto di G. Musio.*

Ho promesso di esaminar le cause dello scarso successo della *Famiglia Benoiton* al nostro teatro Valle. E dico *scarso successo* per modo di dire; la compagnia Pietriboni è ogni sera applaudita, festeggiata; perchè si dovrà tacere che non è riuscita a far accogliere benevolmente la *Famiglia Benoiton* dal pubblico romano? Ciò non le fa torto, e mi pare che in questi casi il miglior partito così pel capocomico come pel critico sia di confessare la verità. Il capocomico ha poi un altro dovere: quello cioè di tener conto del giudizio del pubblico e di farne suo pro.

Sa il signor Pietriboni che cosa accadrebbe se io m'affaticassi a trovare qualche scusa al suo peccato? Il Morelli e il Bellotti-Bon avrebbero non una ma mille ragioni di gridare all'ingiustizia. Io che predico l'esclusione dalle scene italiane dei lavori stranieri che non hanno un valore riconosciuto e indiscutibile, non posso adoperar due pesi e due misure. *Amicus Plato sed magis amica veritas.* E il Pietriboni, mi duole il dirlo, è recidivo. Nel breve corso della presente stagione ha tentato di richiamare in vita due commedie francesi che davvero non meritavano quest'onore, *La pietra del paragone* dell'Augier e la *Famiglia Benoiton* del Sardou. La prima era stata disapprovata in Francia e non saprei trovare alcuna attenuante per la sua riproduzione. La seconda, invece, rappresentata la prima volta a Parigi nel 1865, chiamò al teatro uno straordinario concorso di spettatori per circa due anni. Ma fin d'allora, in Italia, dove si provarono a rappresentarla le compagnie francesi ed anche qualche compagnia italiana, ebbe freddissime accoglienze. Scomparve tosto dal repertorio dei teatri italiani, ma un fatto notevole si è che neppure a Parigi la *Famiglia Benoiton* ritrovò i trionfi del 1865 quando non ha guari fu rimessa sulle scene. Il cav. Pietriboni, sagace e avveduto capocomico, non avrebbe dovuto ignorare gli antichi fiaschi italiani e il recente fiasco francese di quella produzione. Rimettere in onore i capolavori ingiustamente dimenticati, sta bene, è opera santa e meritoria, ma io non approvo che si richiamino in vita i lavori meno felici del teatro straniero, sol perchè portano il nome di un celebre scrittore. Nel gran cimitero teatrale ci sono tanti sepolti vivi, perchè ostinarsi a galvanizzare i morti?

La *Famiglia Benoiton*, sia detto ad onor del vero, è fra le commedie del Sardou una di quelle che meno resistono alle ingiurie del tempo. Non è una commedia, è una parodia; la debolezza della favola non vien compensata dalla potenza dei caratteri, perchè caratteri propriamente detti non ve ne sono, ma soltanto caricature. Rendo giustizia al dialogo vivace e spiritoso, malgrado i tradimenti della perfida traduzione. Ma il dialogo tien luogo tutt'al più della salsa e *pour faire un civet il faut un lièvre*. Questa benedetta lepre manca interamente; i personaggi si muovono, vanno, vengono, parlano, senza che lo spettatore si senta alcuna volontà di occuparsi dei fatti loro.

Rimane, adunque, nuda e cruda la parodia (non ardisco neanche dire la satira) di una società corrotta, cinica, ributtante. Era tale la società francese del 1865? Non voglio ricercarlo, ma certamente non è ancora tale la società italiana del 1877.

— Eppure, mi diceva l'altra sera al teatro Valle un mio vicino, il pubblico ha torto di gridare allo scandalo. Anche in Italia vi sono delle *Famiglie Benoiton*; anche in Italia il demone del denaro s'è impadronito delle menti e dei cuori, e l'interesse è spesso la suprema e l'unica regola dei matrimoni, e le signorine non pensano che al lusso delle acconciature, e i giovani e i bambini crescono coll'esempio dei vizi paterni.....

— Tutto ciò sarà vero, io gli risposi, ma in Italia abbiamo ancora il pudore del vizio, mentre i personaggi del Sardou non ne hanno neppure la coscienza. La parodia parve esagerata anche ai francesi; tanto più deve parerlo agl'italiani. Avremo forse i vizi della famiglia Benoiton, non ne abbiamo le apparenze, non meniamo vanto delle nostre turpitudini, non le affiggiamo *coram populo*, e posto che i nostri costumi sieno riprovevoli, non lo è certamente il nostro linguaggio. In Italia, un giovine che si presentasse a chieder la mano di una signorina e nell'intimità delle trattative di nozze augurasse la morte al suocero e al padre, sarebbe ignominiosamente scacciato a calci nella parte meno nobile dell'individuo. Dove s'è mai visto fra noi il bambino precoce che giuoca al rialzo nella piccola borsa dei francobolli, e che parla di *riporti* e di *differenze*? E siamo giusti, quale delle nostre signorine si espone, in un luogo pubblico, a esser scambiata per una donna perduta? Anche in Italia, anche a Roma la famiglia ha le sue magagne, ma si manifestano in altre guise, sotto altri aspetti e vanno combattute dal commediografo diversamente.

Un'altra commedia satirica del Sardou: *Rabagas* ha avuto fortuna nel nostro paese. Ma Rabagas è un tipo, per così dire universale, o almeno comune a tutti i paesi civili. È più profondamente studiato, s'avvicina meno alla caricatura che non i personaggi della *Famiglia Benoiton*. Il *Rabagas* riproduce una parte della nostra società politica.

Non tutte le ciambelle riescono col buco, e la tentata risurrezione della *Famiglia Benoiton* è proprio una ciambella andata a male, quantunque abbia sollecitato per alcune sere la curiosità del pubblico. Il Pietriboni s'è ingannato in buona fede, e n'è una prova lo sfarzo con cui ha posta in iscena questa commedia. Le *toilettes* delle signore attrici hanno a più riprese suscitata l'ammirazione degli spettatori e, in ispecie, delle spettatrici. Il palcoscenico era arredato con eleganza e buon gusto. Per questo riguardo l'egregio capocomico merita la più ampia lode. Quanto all'esecuzione, in complesso è stata buona... relativamente però, e mi spiego. Per quanto i nostri artisti abbiano ormai l'abitudine di recitare le produzioni francesi, essi devono trovarsi imbarazzati in una parodia di costumi prettamente ed esclusivamente parigini. Tutti hanno dato prova di diligenza e di studio; in qualche punto si sono anche fatti meritamente applaudire. Ma io scommetto che se un frequentatore del *Boulevard des italiens* si fosse trovato, ad un tratto, trasportato nella platea del Valle e gli avessero detto: questi è il signor Benoiton colla sua famiglia, probabilmente avrebbe chiesto se lo corbellavano. Ed infatti la è una commedia che può essere rappresentata soltanto a Parigi e da attori parigini; nelle provincie della stessa Francia non se ne può avere che una pallida interpretazione; all'estero ne viene inevitabilmente falsato il carattere.

La *Famiglia Benoiton* è d'altronde una commedia che poco o punto si presta alla traduzione. Quel tanto che rimane del dialogo del Sardou nella traduzione italiana è pieno di brio, ma l'originale francese è ben altra cosa. Vi sono frasi, risposte, concetti interi che non s'intendono che a Parigi e nessun traduttore potrà mai voltare in altra lingua. Ignoro di chi sia la traduzione recitata dalla compagnia Pietriboni; certamente è pessima, ma fosse anco stata migliore, sarebbe sempre rimasta a grandissima distanza dall'originale. Ad ogni modo avrebbe potuto essere meno rea. La commedia francese è stampata e pubblicata; se il Pietriboni la credeva degna della risurrezione, perchè non ha incominciato dal farla tradurre con cura da qualcuno che fosse in grado di conoscere a fondo le finezze di quel dialogo?

Meglio ad ogni modo sarebbe stato il lasciar questa produzione nel dimenticatoio. I giornali clericali hanno accusato il Pietriboni d'aver rappresentato un lavoro immorale. L'accusa prova soltanto che la *Voce della verità* s'intende più di *Agnus Dei* che di commedie. Nella *Famiglia Benoiton* il Sardou ha voluto flagellare a sangue l'immoralità

accordo. Egli copia estratti dai fogli dell'opposizione di Buenos Ayres e pubblica particolari inesatti circa le colonie stabilite nelle varie parti della repubblica.

Vostra Eccellenza comprenderà facilmente la spiacevole impressione cagionata allo spirito delle nostre popolazioni da pubblicazioni tanto inesatte ed ostili. Il mio governo non farebbe caso veruno delle medesime se esse fossero semplici ed anonime ripetizioni dei giornali, sì facili a riprodurre maligne voci; ma, considerato il carattere ufficiale della circolare in questione, non possiamo rimanere indifferenti, tanto più che siamo convinti di aver sempre tentato di provvedere equamente alla sicurezza delle vite e delle proprietà degli abitanti del nostro paese, considerandoli la nostra Costituzione tutti uguali, senza distinzione di colore o di razza.

Noi non poniamo dubbio alcuno al diritto che ha il governo italiano di frenare l'emigrazione e di fornire informazioni riguardanti straniere contrade, ma questo diritto non implica la facoltà di diffamare questa repubblica che liberalmente accoglie ogni nuovo venuto da qualunque parte esso provenga e gli fornisce i mezzi di intraprendere qualunque industria, e per ciò merita riguardi da parte di tutte le nazioni e di tutti i governi civilizzati.

La nostra Costituzione dà gli stessi diritti agli stranieri ed ai nativi, riservando soltanto certi altri diritti inerenti alla cittadinanza, e Vostra Eccellenza può certificare che migliaia di italiani hanno radunato qui fortune ragguardevoli con la loro abilità ed industria. Voi troverete i vostri compatrioti non solamente nel commercio, industria ed agricoltura, ma altresì nelle professioni liberali e perfino nelle cariche dello Stato, tanto nei nostri Consigli municipali come tra i nostri principali contrattori o negli affari fiscali dello Stato. Gli italiani sono uguali ai nativi sì negli affari quanto nei rapporti sociali, e Vostra Eccellenza non avrà certamente osservata nel nostro paese alcuna di quelle basse gelosie contro gli stranieri, di cui si fa menzione nella circolare a cui si allude.

Permettetemi pure di esprimere la speranza che V. E contraddirà certamente all'affermazione che gli assassini scorrono senza alcun freno e funestano le nostre città ed i nostri distretti rurali, e che voi renderete giustizia al carattere imparziale delle nostre Corti di giustizia e dei nostri magistrati, egualmente notevoli per probità di carattere.

Il nostro territorio è sì vasto e sì scarsamente popolato che non possiamo organizzare una completa forza di polizia per arrestare ogni delinquente. Perfino gli Stati meglio organizzati alcuna volta vengono meno al bisogno a questo riguardo, e di qui la necessità di concludere trattati di estradizione. Ma malgrado la sinistra influenza dei delinquenti tra le nostre pacifiche e laboriose colonie non è vero che tra di noi le offese vadano impunite. I delinquenti sono uomini di ogni nazionalità ed essi vengono generalmente catturati, processati e condannati. Abbiamo recentemente eretto un penitenziario a Buenos Ayres che ha costato 300 mila sterline alla provincia.

Se accadono alcuni delitti isolati, questa non è ragione sufficiente per farne ricadere la colpa sul paese in generale, dappoichè delitti assai peggiori occorrono con notevole frequenza in Europa e di tanto in tanto cagionano un brivido d'orrore in tutte le capitali civili del vecchio continente. In quanto alle frequenti epidemie e alle escursioni degli indiani che strapperebbero ai loro focolari intiere famiglie di coloni e ucciderebbero questi ultimi, tale affermazione è affatto infondata. Il clima dell'Argentina è uno dei più sani del mondo e da 6 anni non vi furono epidemie nel paese, neppure passeggiere.

Vostra Eccellenza stessa, che ha visitato recentemente le colonie italiane di Santa Fè, può attestare la completa falsità delle asserzioni contenute nella circolare del sindaco di Roma, poichè i coloni sono assai lungi da qualunque rischio di un'invasione degl'indiani. A ciò si aggiunga che la nuova frontiera indiana di Buenos-Ayres renderà assai più difficili ulteriori escursioni per parte di quei selvaggi, e questa frontiera è a tale distanza dai territori colonizzati, che, se per disgrazia qualcuno ha sofferto in causa di queste escursioni, non può essere che qualche temerario avventuriero, stabilitosi a proprio rischio in vicinanza troppo immediata delle frontiere, e non coloni agricoli.

Le locuste hanno certamente arrecato molto danno, negli ultimi anni, a Santa Fè come in Algeri, in Egitto, negli Stati Uniti ed altre parti, e i raccolti furono scarsi, ma questa non è una ragione per incolparne il paese, come lo sarebbe stato nel caso della Svizzera. E malgrado le locuste, il governo può affermare che lo stato delle colonie di Santa Fè è prospero. Permettetemi di citare i seguenti dati statistici relativi a queste colonie:

Popolazione nel 1874	15,310
Detta nel 1876	21,595
Numero degl'italiani	4,908
Svizzeri, francesi, tedeschi, ecc.	10,797
Numero delle case	5,015
Id. bestiame, capi	199,000
Id. macchine	2,502
Id. aratri	[illegible]
Id. carri	2,775
Staia di grano, 1875	2,992,000
» » 1876	3,435,965

Questo quadro dimostra i progressi delle colonie di Santa Fè e la statistica per quelli dell'Entre Rios non è meno favorevole.

La recente crisi non era peculiare a Buenos-Ayres, ma visitò pure la Germania, l'Austria, gli Stati-Uniti ed altri paesi, e neppure questa calamità è irreparabile. Da ogni parte si hanno notizie di un nuovo slancio del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, ed i prodotti di questo paese sono in costante progresso. Durante la crisi si apersero 4 nuove linee ferroviarie, si estesero i telegrafi alle più remote frontiere, si eressero pubblici edifizi in Buenos-Ayres per il valore di 1,800,000 sterline, si pagarono puntualmente i nostri *coupons* qui e a Londra, e finalmente si esportarono prodotti nel 1875 per il valore di 10,063,000 sterline, con l'aumento del 16 per cento sulle esportazioni del 1874. Queste sono le migliori prove che l'Argentina non è stata rovinata dall'ultima crisi.

Non possiamo a meno di deplorare profondamente che il governo italiano abbia prestato troppo credulo orecchio ad estratti dei giornali d'opposizione di Buenos-Ayres, prendendoli per base a circolari ufficiali non consentanee alle amichevoli relazioni tra i due paesi. Noi quindi preghiamo V. E. di chiedere al governo italiano di rettificare tali erronee affermazioni relative ai fatti sopracitati.

Noi non poniamo in dubbio, come abbiamo detto, il diritto dei governi europei a fornire ai loro popoli delle informazioni riguardanti i paesi esteri: chiediamo soltanto che tali informazioni siano attinte a fonti veritiere. Confidiamo che il vostro governo non porrà ritardo a ritirare la circolare in questione, mancante di equità verso un paese che offre una tale ospitalità agli italiani ed agli altri stranieri, partecipando a loro tutti egualmente i vantaggi di una liberale legislazione ed ogni elemento di prosperità, di cui la natura si compiacque dotare il nostro paese.

Ho l'onore, ecc.

BERNARDO DE IRIGOYEN
Ministro degli affari esteri.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Scrivono da Berna alla *Gazzetta* di Losanna:

« L'imprenditore del gran tunnel, il signor Favre, fa istanza al tribunale federale per domandare la revoca dei trattati se non gli si offrono delle garanzie. Questo affare minaccia l'esistenza della compagnia. Voi vi ricorderete che in primavera il processo era stato sospeso di comune accordo fino al 31 ottobre, in vista della ricostruzione della Società che pareva prossima; questo termine è quasi passato, e siamo ora in presenza d'una situazione che non è migliore dell'epoca della sospensione.

« L'altro ieri ebbe luogo una conferenza tra i rappresentanti della Società e il signor Favre colla mediazione dei membri del Consiglio federale, allo scopo di concertare una nuova sospensione di questo processo importante, ma ignoro se gli interessati riuscirono ad intendersi. Intanto, si ricorre alle ultime munizioni; la cauzione della compagnia, mediante la quale soltanto si può far fronte agli importanti pagamenti mensili pei lavori del gran tunnel, è, dicesi, fortemente intaccata. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Journal Officiel* annunzia che il signor Reither ha presentato al ministro degli affari esteri le credenziali quale incaricato d'affari della Baviera a Parigi.

— È giunto a Parigi il duca d'Aumale.

— Il nuovo ambasciatore turco a Parigi, Aarifi-pascià, arriverà entro la settimana prossima e si crede che verrà modificato il personale dell'ambasciata.

— Il *Times* dell'altro ieri fu sequestrato alla frontiera francese.

— Il Senato, appena riconvocato, procederà alla elezione dei senatori inamovibili che devono surrogare Picard, Adam, Tocqueville e Lepetit.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* in data di Lugano 10 ottobre:

Questa mattina ebbe principio l'esecuzione militare contro il Comune di Lugano, per il pagamento delle spese dell'occupazione militare. Due gendarmi stazionano nell'anticamera della sala municipale.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio da Berna 19 ottobre:

In seguito ad un odierno comunicato officiale, il bilancio del 1878 presenterà un *deficit* di poco inferiore dei 5 1/2 milioni di franchi.

— Il Comitato cattolico-clericale di Lucerna ha indirizzato al popolo un proclama per eccitarlo ad approvare la legge sulle fabbriche.

— Il *Journal de Genève* annunzia che i cattolici liberali di San Gallo hanno tenuto una grande assemblea, decidendo all'unanimità, meno due voti, di fondare un vicariato vecchio-cattolico a San Gallo.

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid annunzia che il governo spagnuolo intende indirizzare dei reclami al gabinetto di Washington per l'aumento d'un mezzo dollaro sui dazi imposti a ciascuna tonnellata di merci importate nell'America del Nord.

— Si annunzia da Baiona che la municipalità di San Sebastiano, invitata dalle autorità locali, si recherà in quella città per assistere alla riapertura del teatro. Verrà organizzato un banchetto.

OLANDA

Scrivono dall'Aja all'*Indépendance belge* che nulla era ancora deciso circa la formazione del nuovo gabinetto, di cui era stato incaricato il sig. Kappeyne van de Coppello.

Secondo il corrispondente la gran questione del nuovo gabinetto sarà quella dell'istruzione primaria.

Il Parlamento dovrà pure risolvere d'urgenza un'altra grave questione, quella dell'aumento del numero dei membri della seconda Camera, in seguito al nuovo censimento della popolazione.

— È morto all'Aja il presidente dell'Alta Corte di giustizia, De Gneve, che fu l'onore della magistratura olandese.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Era da immaginarsi che, con una giornata così bella e serena, la festa campestre alla villa Massani sarebbe riuscita splendida.

Infatti, fino dalle prime ore pomeridiane, una grandissima folla di gente prendeva, può dirsi, d'assalto le carrozze del *tramway* per farsi trasportare alla villa ed assistere agli svariati divertimenti che vi si sono dati. I quali hanno cominciato con le corse dei butteri; al primo giro però uno dei cavalli, che non intendeva trastullare il pubblico col correre, è uscito per un piccolo largo che aveva lo steccato che lo separava dal pubblico, e, dopo aver gettato il cavaliere a terra, ha presa la via dei campi.

Il cavaliere non si è fatto male, e il cavallo, ripreso quasi subito, ha dovuto tornare al circo a dare spettacolo di sè.

Dopo le corse, i giuochi del funambolo, poi la lotteria, la musica dei mandolini e della banda militare, e finalmente la sorpresa, che ha consistito nella accensione di alcuni fuochi di bengala sul monte Mario, alle cui falde sta la villa Massani.

Quantunque il concorso, come abbiamo detto, sia stato grandissimo, non è avvenuto nessun disordine.

Quasi mezza città erasi oggi recata a far baldoria nelle osterie e nelle vigne fuori delle porte di Roma, ma veramente lo splendore della giornata e la dolcezza dell'aria invitavano ognuno a godersi un sì delizioso tempo.

—

Domani alle 2 1/2 pomeridiane si riunisce in una sala della prefettura sotto la presidenza dell'on. prefetto marchese Caracciolo di Bella, la Commissione incaricata degli studi e proposte contro il *bagarinaggio* in Roma.

—

Dobbiamo registrare una disgrazia avvenuta oggi. Il signor Ettore Mastrigli negoziante di forniture militari al Corso, mentre maneggiava un revolver lo esplose inavvertentemente e si ferì. Fu immediatamente soccorso e si spera di salvarlo.

—

Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto, che, nell'interesse del pubblico, riproduciamo per intiero:

Tenuto conto della buona prova fatta dalle classi serali di perfezionamento e dal lodevole amore allo studio di cui diedero saggio i giovani che le hanno frequentate, la Giunta comunale ha deliberato che quelle classi vengano aperte anche nell'anno scolastico incipiente, prendendo il nome di classi tecniche serali, corrispondente alle materie che in esse vengono insegnate.

Le dette materie saranno: lingua italiana, lingua francese, storia patria, geografia commerciale, nozioni di scienze naturali, contabilità e calligrafia, diritti e doveri dei cittadini. Potrà anche aver luogo, in ore da stabilirsi o nei giorni festivi, l'insegnamento del disegno, quando un discreto numero di alunni lo richiegga.

Il corso delle classi tecniche serali si compierà in tre anni.

Le classi corrispondenti ai tre anni del corso saranno distribuite nei vari punti della città ed istituite presso quelle scuole serali nelle quali sarà maggiore il numero degli inscritti.

Per l'anno scolastico 1877-78 sono istituite le prime classi tecniche serali nelle scuole di piazza della Maddalena, di via in Arcione, N. 71, di piazza del Biscione, di vicolo del Pavone e di via del Priorato; le seconde classi tecniche serali nelle scuole della Maddalena e di via in Arcione; una terza classe tecnica serale nella scuola della Maddalena.

Le Direzioni delle altre scuole serali avranno cura d'indirizzare a quelle delle scuole ora indicate gli alunni che si presentassero per inscriversi alle dette classi.

Le classi tecniche serali sono per ora interamente gratuite, ma gli alunni dovranno presentarsi forniti dei libri, dei quaderni e degli altri oggetti scolastici, poichè l'Amministrazione comunale non intende fornirli come si fa per gli alunni poveri delle classi elementari diurne e serali.

Per ottenere l'ammissione, i giovani dovranno:

1° Esibire l'atto di nascita, da cui risulti che hanno compiuto gli anni 14;

2° Esibire il certificato di sofferto vaiuolo o di subìto innesto;

3° Essere presentati dai genitori, o da parenti prossimi, o dal capo officina o capo d'arte da cui dipendono, o da rispettabile persona con cui la Direzione della scuola possa corrispondere;

4° Sostenere l'esame d'ammissione sulla composizione italiana e sull'aritmetica, in relazione ai programmi della quarta classi serali.

Da questa condizione saranno dispensati solamente quegli alunni che abbiano conseguita la promozione dalla quarta classe serale o diurna con almeno otto decimi nella composizione e nell'aritmetica.

Le regolari iscrizioni per queste classi cominceranno nelle scuole sopraindicate la sera di lunedì 22 corrente, dalle ore 6 1/2 alle 9 (dall'una alle due ore e mezzo di notte), e proseguiranno nelle sere successive, salvo quelle del sabato e dei giorni festivi, alle ore medesime.

Le lezioni avranno principio la sera del 5 novembre prossimo, alle ore 6 e mezzo.

Quei giovani che non avessero potuto prima di quella sera inscriversi, potranno esser ricevuti fino alla sera del lunedì 12 novembre stesso, dopo la quale le iscrizioni s'intenderanno chiuse per quest'anno scolastico.

Si confida che i giovani sapranno corrispondere con l'assiduità, la diligenza, la lodevole condotta ed il profitto negli studi alle sollecitudini dell'Amministrazione comunale.

—

Sono abbastanza noti i bagni così detti russi e moltissimo in uso nel paese d'onde hanno preso il titolo.

La persona che vuol fare il bagno entra in una camera ordinariamente sotterranea, rischiarata soltanto da qualche lume appeso alla muraglia.

Ivi la temperatura che è di oltre quaranta gradi, promuove talmente la traspirazione, ed il caldo vi è così soffocante che a mala pena si può trarre il fiato.

Quando il bagnante ne ha abbastanza si slancia di tutta corsa per un corridoio, che segue immediatamente la porta della sala, in fine del quale trova un grande recipiente ripieno di neve. In quella si getta e dopo esservisi replicatamente tuffato, rientra in una camera di temperatura media ove si asciuga e si stropiccia con panni di lana: gli vien quindi porta una o più tazze di thè o qualche bicchiere di acquavita.

Dopo un breve riposo esce dallo stabilimento balneare affrontando talvolta un freddo di 15 a 20 gradi sotto lo zero.

Questo genere di bagni non si oserebbe farli nel nostro clima per timore di riportarne qualche solenne infreddatura.

Eppure noi conosciamo quattro intrepidi nuotatori che da qualche tempo sfidano in modo veramente meraviglioso i pregiudizi che accompagnano sempre certe usanze nuove, e fanno un bagno che per la stagione che corre può sembrare pericoloso quanto i bagni russi.

Questi quattro giovani che appartengono alla Società dei canottieri, ogni mattina alle 10 ant. si gettano a nuoto nel Tevere e vi restano parecchio tempo come se fossero nella stagione estiva.

Uscendo dal fiume traversano un bel tratto di strada quindi entrano nella prossima sala dei canottieri, ed asciugatisi, si vestono per andar quindi ognuno per le sue faccende.

È un patto che hanno fatto fra loro: nè intemperie d'aria, nè pioggia, nè vento deve farli tralasciare il bagno durante tutta la stagione d'inverno.

Il primo che, spaventato dal freddo, infrangerà il patto, è sottoposto ad una ammenda, e più che a quella, allo scorno di avere abbandonata la partita che deve decidere della intrepidezza e coraggio dei quattro canottieri.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 20 Ottobre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,6

Termometro centigrado

Massimo = 18,2 — Minimo = 10,9

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 8,19

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Nuvolo, poca pioggia nella notte.

Pioggia in 24 ore. 0mm,7.

—

LOTTO

Estrazione del 20 Ottobre

Bari	78	43	08	26	30
Firenze	12	48	75	66	43
Milano	40	31	23	88	30
Napoli	5	52	27	28	70
Palermo	—	—	—	—	—
Torino	72	22	76	21	19
Venezia	8	72	68	88	46

CRONACA GIUDIZIARIA

(Corrisp. part. dell'OPINIONE)

Tribunale correzionale di Napoli

Processo contro il « Roma Capitale »

Pres. STEFANELLI. — P. M. PENNINO.

Reato. Libello famoso. — *Querelanti.* Sigg. Barone Valiante, avv. Angarano, avv. Farasone, cav. Castelli, barone Pelitti, cav. Mari, cav. Cafaro, cav. Gargiulo, cav. Spasiani, barone Longobardi, cav. Ciliberti, comm. Vacca, vice-sindaci della città di Napoli. — *Imputati.* Antonio Pironti, gerente del giornale *Roma Capitale.* — *Difensori* (parte civile) Casella, Tarantini, Bax. — (Difensore dell'imputato) Vastarini Cresi.

Udienza del giorno 20.

La sala è affollatissima. Tutti i dodici querelanti sono presenti.

Pres. Antonio Pironti, voi siete imputato di libello famoso, per avere con un articolo del giornale di cui siete il gerente, imputato ai vice-sindaci, fatti che, se fossero veri, sarebbero lesivi alla loro reputazione. Che cosa dite in vostra discolpa?

Imp. Intendo fare la prova dei fatti asseriti nei due articoli. Non ricordo da chi quegli articoli furono scritti. Non mi opposi alla stampa dei detti articoli, non intendendo attaccare la persona dei vice-sindaci, ma nell'interesse del pubblico.

Il presidente chiede all'avv. Farasone, uno dei querelanti, se ha da aggiungere qualche cosa alla querela data.

Querelante. Signor presidente, vi prego di chiedere all'imputato: se egli ha inteso di attaccar me come vice-sindaco della sezione S. Giuseppe?

Imp. No, l'articolo si riferiva ai vice-sindaci delle sezioni Avvocata e Vicaria.

A questa dichiarazione i vice-sindaci non nominati ritirano la loro querela. Persistono i vice-sindaci delle due sezioni suddette, i quali sono i sigg. barone Longobardi e cav. Mari.

Il presidente legge gli atti del discarico. Fra i documenti di cui l'imputato ha chiesto lettura v'è un rapporto del questore, riferibile al modo come procedevano i vice-sindaci nel rilasciare i certificati di condotta alle persone denunziate per l'ammonizione.

Il presidente dice che questo documento è pervenuto, ma che non si può leggere perchè è un documento segreto.

Vastarini-Cresi (difensore dell'imputato), insiste perchè il documento sia letto.

Pres. Ma quel documento dice nulla.

Vastarini-Cresi. Ma lo desidero che sia letto.

Pres. Or ve ne dirò qualche cosa....

Vastarini-Cresi. Intendo che sia letto...

Pres. Ma io vi dico che il documento non c'è.

Vastarini-Cresi. Ma voi avete detto or ora che c'era. (*Agitazione*)

Avv. Casella (parte civile). Facciamo che cessi questa disputa.... Ricordiamoci che siamo cittadini, prima di essere avvocati.

Vastarini Cresi. Ma io so che il documento esiste ed è qui pervenuto. Me lo ha detto il primo presidente. (*Sensazione*)

P. M. Ritenendo che quell'incartamento contiene indagini segrete, mi oppongo alla lettura.

Il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo poco il presidente legge un'ordinanza con la quale dichiara che essendo stato quel documento spedito al presidente in via ufficiosa, il Tribunale senza tener conto delle istanze della difesa dichiara di non potersi dar lettura di esso perchè è un incartamento segreto.

Entra il testimone marchese Mariano Ulloa, pretore del mandamento Maria.

Test. Io posso affermare che in alcune istruzioni e denunzie per l'ammonizione talvolta, congiunti o avvocati degli imputati e denunciati mi hanno esibito certificati in sensi opposti a quelli che di ufficio a me inviava il vice-sindaco. I certificati chiesti da me venivano firmati dal vice-sindaco; quelli che erano rilasciati alle parti o agli avvocati erano firmati da un vice-sindaco aggiunto. Non saprei neanche pensare che il vice-sindaco o gli aggiunti avessero rilasciati i certificati per deferenza o qualsiasi altro motivo appuntabile. La contrarietà dei certificati l'attribuisco alla diversità dei cosidetti notabili cui si rivolgono il vice-sindaco o gli aggiunti. I certificati contraddittorii furono rilasciati in tempi anteriori alla nomina del vice-sindaco Mari, ed io tenni per sistema d'inviare ambo i certificati al vice-sindaco, acciò mi avesse restituito quello che più coscienziosamente attestava il vero. (*Ilarità*)

In quanto ai certificati pei denunziati all'ammonizione, io ho ritenuto solo quelli che mi pervenivano dal vice-sindaco, restituendo gli altri alle parti o agli avvocati.

Si dà lettura di alcuni incartamenti riguardanti individui ammoniti dal pretore Ulloa, cioè dal testimone. E si leggono i seguenti certificati: « Il vice-sindaco certifica che il nominato Salvatore Tafari *alias* lo Schiavottiello, ha serbato sempre buona condotta; è stato un po' risentito, ma da che ha preso moglie non ha dato motivo contro di lui. »

Si legge un rapporto della Questura ed uno stato caratteristico in data del 9 luglio 1877, in cui si danno informazioni pessime sul conto del Tafari.

Si legge un altro certificato del vice-sindaco in data posteriore con cui si attesta che il nominato Salvatore Tafari *alias* Schiavottiello era un camorrista, un uomo di pessima condotta. Questo certificato era firmato dal vice-sindaco aggiunto A. Riola.

Si legge un altro incartamento relativo ad un tal Giorgio Procida, appaltatore del Municipio, denunziato per l'ammonizione.

Da una domanda del denunziato Procida

---

e l'ha posta sulla scena sotto i più laidi colori, precisamente come quel predicatore che, per descrivere evidentemente le pene dell'inferno, aveva tuffate le mani nello spirito acceso e poi le andava agitando davanti agli uditori. La commedia non è caduta perchè immorale; è caduta, 1° perchè è una delle più fiacche fra quante ne ha scritte l'autore di *Fernanda* e dei *Buoni Villici*; 2° perchè trasporta il pubblico italiano in un ambiente nel quale si trova spostato.

Il Pietriboni e i suoi valenti artisti non tarderanno a prendere la rivincita. Il pubblico, con fragorosi applausi, volle separare la loro causa da quella del Sardou e del suo traduttore. Però la cortese lezione non deve andar perduta.

Intanto mi è grato di annunziare ai lettori che, per la sera di giovedì 25, la signora Silvia Fantecchi-Pietriboni li invita alla sua beneficiata. Oltre l'applaudita commedia di Estibanez, *Il positivo*, la valente prima attrice ha intenzione di regalarci due novità: *Il nuovo Pigmalione*, commedia in un atto di quell'egregio scrittore che è il nostro Muratori, ed uno scherzo comico di U. D. M. Sotto queste iniziali (*Uno di Modena*) si nasconderebbe, per quanto assicurano, nientemeno che il nome di Paolo Ferrari. *Relata refero*, e non assumo nessuna responsabilità della notizia. Sapete che cosa mi è accaduto per aver io accennata la voce assai diffusa che la *sinfonia-parodia* eseguita per la beneficiata del Bassi nello scherzo comico il *maestro Graffigny* fosse opera di un chiarissimo e notissimo compositore di musica? Ho ricevuta da Genova una lettera del maestro Andrea Guarneri, il quale mi assicura che la sinfonia è veramente sua. « A Milano, egli mi scrive, si sparsero delle voci che fosse stata scritta dall'egregio maestro cav. Ponchielli, mio intimo amico; e siccome mi sembra che anche a Roma si creda la medesima cosa, tenendo tal pezzo quale lavoro *di uno dei nostri migliori maestri*, io, che per certo non posso calcolare d'esser nel novero di codesti uomini insigni, e parendomi che tal musica non possa aggiunger nulla al loro merito, mentre a me, oscuro, può in qualche modo giovare, tanto più dopo gli elogi che la S. V. Illustrissima ebbe la bontà di tributare al suo ignoto autore, mi faccio ardito di scriverle, sebbene non abbia il piacere di conoscerla personalmente, per dirle che il pezzo, qual è bello o brutto, è dell'umilissimo sottoscritto. Il signor Ponchielli non l'ha neppur veduto, e nemmeno alcun altro dei nostri migliori maestri. »

Il signor Guarneri prosegue facendo le meraviglie che il cav. Bassi sia così restio a metter fuori il nome dell'autore. Ma per questo riguardo posso assicurarlo che ha torto. A Roma la sinfonia fu eseguita come lavoro del maestro Guarneri. Contemporaneamente è sòrta la voce che questo fosse soltanto un pseudonimo e che quel pezzo di musica dovesse attribuirsi al Ponchielli. A me quella voce fu ripetuta da persone che avevo ragione di credere ben informate, e d'altronde, udita la sinfonia, il sapiente intreccio dei motivi mi fece credere che fosse lavoro di un insigne maestro. Ad ogni modo si dia a Cesare ciò che spetta a Cesare, e al maestro Guarneri ciò che spetta al maestro Guarneri. Desidererei però che l'autore della sinfonia umoristica si risolvesse a farci udire qualche cosa di originale e confermasse così le belle speranze che ha fatte nascere sul suo conto.

Ho ricevuto un opuscolo intitolato: *Disegno di statuto per l'università musicale di Napoli*. Esso è accompagnato da una circolare dell'on. Rogadeo, regio commissario del R. Collegio di musica in Napoli, che spiega le origini e lo scopo di questo progetto. « Un consesso di egregi uomini, leggo nella circolare, alcuni professori in questo R. Collegio ed altri estranei animati dal desiderio di dare agli studi musicali novello impulso, incaricarono fra loro i signori comm. Lauro Rossi, professori D'Arienzo, Caputo, De Rosas, Ruta e Polidoro di formulare il disegno accettato dalla maggioranza, trasformando l'attuale Istituto, abolendone il convitto. Compiuto il lavoro fu indirizzato a S. E. il ministro della pubblica istruzione con una Relazione che spiega i concetti informatori del nuovo organico, e si è in grande aspettazione del giudizio che sarà per fare il governo di una così grave proposta. Frattanto a me sembrò opportuno che una volta messo il problema per iniziativa privata, si dovesse lasciar campo a tutte le opinioni siano favorevoli che contrarie, di manifestarsi. Epperò volli stampato il lavoro della Sotto-Giunta e con la presente ne invio un esemplare alla S. V. come ne invierò a tutti coloro che di tali studi fanno occupazione della mente, e che si aspettano di vedere di nuova gloria risplendere il celebre Istituto napoletano. La S. V. non vorrà disdegnar la preghiera che calororamente le rivolgo, di porre a disamina i medesimi quesiti che furono studiati e risolti dalla Sotto-Giunta, e di farmi conoscere liberamente la sua opinione. Tali apprezzamenti avranno grandissimo valore e sopr'essi richiamerò l'attenzione di S. E. il ministro, quando, come è debito mio, avrò a significargli quello che pensano della proposta trasformazione le persone più stimate e competenti. »

Ringrazio innanzitutto l'on. commissario regio e gli egregi professori napolitani del gentile invito. Questa prova di stima, superiore ai miei meriti, mi giunge tanto più gradita dopo le lotte ch'ebbi qui a sostenere col Consiglio direttivo della nostra Reale Accademia di Santa Cecilia. Gli è che a Roma le cose musicali son trattate dai maestri di musica, mentre alla direzione dell'Accademia di Santa Cecilia sta un Consiglio di avvocati, di medici e d'ingegneri. Per conservar piena ed intera la libertà delle mie opinioni ho creduto necessario di dimettermi dalla qualità di socio di Santa Cecilia. Rimarrà così provato ch'io nelle mie critiche all'indirizzo dell'Accademia e del Liceo di Roma non sono mosso da mire ambiziose nè dal desiderio di soppiantare le persone che ora ne reggono i destini. Sulla mia tomba (il più tardi possibile) si potranno incidere questi versi:

Ci gît D'Arcais qui ne fut rien
Pas même académicien.

Tornando al progetto dei professori napolitani, non è affare da trattarsi alla sfuggita. Prometto di consacrare fra pochi giorni un articolo di proposito a questo argomento e di manifestare la mia opinione con quella libertà che dall'invito mi è concessa. La necessità di una radicale riforma del Real Collegio di Napoli è ammessa da tutti. Non dovrebbe, dunque, tornar difficile il mettersi d'accordo.

Un figlio dell'isola mia natale, il signor Gavino Musio, del quale ho parlato con lode in questa rassegna a proposito di un suo volume di versi, mi ha inviato testè un nuovo canto: *Sul Palatino* (Cagliari, stab. tip. del *Corriere di Sardegna*). Il Musio è poeta civile ed efficace. Ecco un saggio dei suoi versi:

Grandezza di memorie, ove raccolto
Son le glorie del mondo, io vi saluto,
Segni viventi dell'eterna idea!
Ecco frantumi splendidi di volte,
Di colonne, di statue, di marmi
Logorati dal tempo....
Il palagio de' Cesari sorgea
Colà di fronte alla vittrice Roma,
Fantasima temuto.
Tra un vulgo eletto di tribuni e schiavi
Avean culto di santi
Larve di regi che apparian giganti.
Salve o palagio! — tu nell'odio servo,
Di Nerone e Caligola
Udivi un giorno il cantico protervo
Nelle dorate sale:
Or son crollate — ma la polve indoma
Serba dell'odio che inspiravi al mondo
Il fremito immortale.

Il verso è robusto, l'idea sorge chiara dall'involucro della forma. Io mi congratulo adunque con quest'altro sardo che fa onore alla sua patria, e lo incoraggio a proseguire, poichè dai suoi primi versi a questo *Canto* c'è un notevole progresso.

F. D'ARCAIS.

P. S. Un dispaccio telegrafico da Bologna annunzia che il nuovo dramma del signor Valentino Carrera: *Alessandro Puschin*, rappresentato dalla compagnia del cav. Luigi Monti, ha conseguito un completo successo.

si rileva che a lui la Giunta aveva concesso in appalto lavori municipali.

Da un incartamento sul conto di un tal De Caro risulta un certificato del vice-sindaco di Vicaria, il quale assicura che il suddetto individuo non era camorrista, ma di buona condotta, ed uno dei più ricchi sensali di frutta. Nello stesso incartamento trovasi un rapporto di un altro vice-sindaco, quello del Mercato, il quale dice che il De Caro è un uomo tristo, già deferito al potere giudiziario per grassazione e di riprovevole condotta.

A domanda della parte civile e della difesa, il testimone Ulleo, pretore, dà alcuni schiarimenti. Dice che il vice-sindaco Mari si assunse esclusivamente il carico dei certificati, e che nonostante ciò pervennero alla Pretura certificati del vice-sindaco Riola in contraddizione di quelli rilasciati dal vice-sindaco Mari. Aggiunge che il Mari stesso, avendo saputo dell'altro certificato, se ne dolse.

Entra il testimone cav. De Rogatis.

La parte civile si oppone all'audizione di questo testimone, il quale, essendo l'ispettore che fece le indagini contro lo stato anormale della sezione Vicaria e ne riferì al questore, non si può sentire perchè il tribunale non ha ammesso la lettura del rapporto del questore, scritto in base delle indagini raccolte dall'ispettore De Rogatis.

Il tribunale ordina che sia inteso.

Test. Il ministero inviò a me un reclamo contro gl'impiegati della sezione municipale di Vicaria, col quale dicevasi che a persone pregiudicate si rilasciavano certificati di buona condotta, giungendo perfino ad asserire che da un impiegato si erano riscosse 10 lire per un certificato. Feci le mie indagini, ed assodai che realmente il certificato fu rilasciato da un impiegato dietro informazioni di un notabile. Seppi pure che gli atti dello stato civile non erano fatti con diligenza; vi si apponevano postille. Di ciò si muoveva addebito agli impiegati di quella sezione. In seguito delle indagini raccolte, conchiusi il mio rapporto col dire che i fatti dedotti nel reclamo erano, per le informazioni assunte, risultati in gran parte asseriti veri da persone probissime. I fatti si enunciavano vagamente in quanto all' epoca, ma erano continui.

L'udienza è levata alle 5.

Notizie Interne e Fatti Vari

Il senatore Arrivabene. — Il *Giornale di Vicenza* del 21 reca:

Ieri passava da Vicenza il Nestore del Senato del Regno, senatore Arrivabene. Ritornava da Conegliano, ove aveva rappresentato il governo in una festa agraria. Avvisatone il senatore Lampertico insieme col senatore Rossi, che erano riuniti in seduta per la Scuola industriale, tosto si portarono, e con essi poscia il prof. Zanella, alla stazione per fargli omaggio. Quanto ancor giovane d'animo! E sappiamo che attende a un nuovo lavoro, di che gli avrà nuova riconoscenza l'Italia. Ben meritate attenzioni e riguardi si ebbe l'illustre uomo dal personale della S. F. A. I. In lui si ha vivente la storia del nostro risorgimento.

R. marina. — Il *Corriere Mercantile* ha le seguenti notizie della R. marina:

Pare confermarsi che la squadra svernerà nel porto di Augusta, in Sicilia.

È partita dal porto di Napoli la *Città di Napoli* coi mozzi.

La *Città di Genova* partirà tra giorni per portare provviste alla squadra.

La corazzata *Principe Amedeo* fece le prove di macchina alla Spezia, che riuscirono soddisfacenti, e venne ordinato al comando del dipartimento il suo immediato armamento. Si crede imminente la promozione a contr'ammiraglio dei due capitani di vascello Ferdinando Acton, attuale capo di stato maggiore della squadra, ed Augusto Albini, l'inventore del fucile a retrocarica, che porta il suo nome.

Il R. trasporto *Europa*, comandante De Amezaga, il giorno 13 corrente toccava il porto di Falmouth, diretto per New-Castle.

Il R. piroscafo *Sirena*, comandante Settembrini, con il ministro d'Italia, salpava da Terapia e giungeva a Costantinopoli dopo poche ore sbarcando S. E. allo scalo di Tophanè, ove fu ricevuto dalle autorità turche con i dovuti onori.

La fregata *Vittorio Emanuele* sarà dentr'oggi nel golfo di Spezia con a bordo le scuole di marina di Napoli e Genova. La fregata passerà al disarmo in quel porto militare, e sarà accordata agli allievi una breve licenza, per recarsi alle loro famiglie, prima dell'apertura delle scuole, che credesi fissata pei primi di novembre.

Aggressione nei dintorni di Torino. — Togliamo dai giornali di Torino:

Il 19 giunse alla Questura la notizia che la sera prima, fra le 6 e le 7, certo Berraud Giorgio, detto *Papot*, d'anni 42, conducente, con dimora in Beinasco, partitosi da Torino per far ritorno al paese, giunto col proprio carro, tirato da una mula, in luogo detto il *Cimbotto della Nera*, venne accerchiato da otto sconosciuti tutti armati di coltello, i quali, tenendo puntate le loro armi con minaccie alla vita del carrettiere se gridava, lo depredarono di un portafoglio contenente la somma di lire 100. Gli rubarono inoltre un gabbano con cappuccio nero usato e una coperta di lana.

I malandrini, rinnovate le minaccie al Berraud nel caso avesse parlato, lo lasciarono, intimandogli di proseguire il viaggio.

I grassatori si sbandarono nelle campagne, dirigendosi per lo stradale che conduce a Stupinigi.

NOTIZIE ULTIME

Le convenzioni delle strade ferrate

L' on. Zanardelli non è partito che oggi, 20, da Brescia. Egli arriverà a Roma domani.

È già stabilito sin d'ora per domani un Consiglio de'ministri, il quale da parecchi mesi non si è mai potuto tenere completo, mancando sempre or l'uno or l'altro de'ministri.

Sono a Roma i direttori delle reti delle strade ferrate italiane, on. Massa, Borgnini e Bertina. V'è pure il comm. Balduino.

LE SCUOLE TECNICHE

Oggi, il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica sotto la presidenza dell'on. ministro Coppino ha preso in esame una lettera che il ministro gli ha diretta e nella quale si studia l'indirizzo e l'ordinamento dell'istruzione tecnica e la competenza amministrativa. Dopo una discussione profonda, alla quale presero parte segnatamente l'on. ministro, i senatori Brioschi e Canizzaro, i deputati Luzzatti e Tenca, il prof. Villari e il prof. Cantoni, si deferì e una Commissione nominata dal Consiglio, l'incarico d' esaminare la questione e di raccogliere i materiali per la sua soluzione.

È nell' intendimento del Consiglio di cogliere questa occasione, che gli è offerta dall'on. ministro, per approfondire con una Relazione pubblica l'arduo argomento.

La Commissione è composta di cinque membri del Consiglio e sono gli onor. Brioschi, Canizzaro, Giorgini, Luzzatti e Villari.

ELEZIONI POLITICHE

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Osimo, 21. — Nel nostro collegio è stato eletto il conte Malacari, costituzionale, con 258 voti, contro 128 dati al signor Guerrini, progressista.

L'ON. CRISPI A BUDA-PEST

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Buda-Pest, 21 *ottobre*. — L' onorevole Crispi parte questa sera per l'Italia. Pei numerosi ricordi delle vicende politiche comuni all'Ungheria ed all'Italia, l' on. Crispi, nella sua qualità di patriota italiano, ebbe qui un'accoglienza simpatica. Egli assistette alla seduta parlamentare dalla tribuna del Corpo diplomatico. Fu accompagnato nella tribuna da Francesco Pulsky. L'on. presidente della vostra Camera era in compagnia d'un impiegato del R. Consolato d'Italia. Dopo aver assistito a gran parte della discussione parlamentare, l' on. Crispi visitò gli Uffici della Camera e del Senato. Ebbe una conferenza col ministro della giustizia, sig. Perczel, nonchè col segretario generale Chemegi, intorno ad un progetto di convenzione, allo scopo di dar esecuzione nei rispettivi paesi alle sentenze giudiziarie negli affari civili. Anche a Vienna l'on. Crispi aveva trattato questo argomento col ministero Glaser.

L'onor. Crispi si incontrò prima del pranzo col presidente del Consiglio signor Tisza.

Il pranzo di gala fu dato in onore del presidente della Camera italiana dal presidente della Camera ungherese, signor Ghiczy. Vi assistettero vari ministri e ragguardevoli personaggi membri del Parlamento. Molti brindisi vennero fatti all'amicizia dell'Ungheria e dell'Italia.

L'on. Crispi, prima di partire, conferirà questa sera col cancelliere imperiale, conte Andrassy, avendo questa mattina il conte Andrassy veduto l'imperatore alla villa imperiale di Gödöllö.

Un telegramma da Pest, 19, alla *Neue Freie Presse*, annunzia che i principali giornali ungheresi nel salutare con simpatia l'arrivo in quella città dell'on. Crispi, fanno osservare che l'Ungheria non potrebbe mai favorire progetti che tendessero ad indebolire l'altra metà della monarchia.

GUERRA RUSSO-TURCA

La battaglia di Aladja

Diamo il telegramma dello *Standard* sulla vittoria dei russi in Asia:

« Tiflis, 17 ottobre:

« Domenica e lunedì l' esercito comandato da Muktar pascià, si componeva di 65 battaglioni, 80 cannoni e 6000 soldati di cavalleria, la maggior parte dei quali irregolari.

« Il numero dei prigionieri fatti dai russi è calcolato a 32 battaglioni e 4 brigate di artiglieria, oltre a 7 pascià e più di 100 ufficiali; fra i trofei vi sono 2000 cavalli.

« Fra i morti v' ha il figlio di Sciamyl, Kasl Mahomet, ed il generale di cavalleria turco, Moussa Konduchoff pascià.

« Le perdite complessive dei turchi, secondo i calcoli dei russi, ascendono a circa 10 mila uomini.

« Il campo turco ad Aladja-Dagh, che venne preso, conteneva 30 cannoni, parecchie migliaia di tende e grandi riserve di munizioni di guerra e di viveri.

« Da parte russa comandava il granduca Michele in persona. Il suo esercito era forte di 65,000 uomini e comprendeva i corpi dei generali Melikoff, Heimann, Solovjeff e Lazareff. »

Lo stesso giornale ha da Sistove in data del 18:

« Lo czar telegrafò personalmente all'imperatore Guglielmo appena conosciuta la notizia della vittoria in Asia. L'imperatore Guglielmo rispose congratulandosi telegraficamente col suo imperiale nipote. »

Il *Times* osserva che questa vittoria russa in Asia è il primo esempio di vera abilità militare da parte dei russi. I piani del comandante russo dimostrano una previdenza tale e l'esecuzione per parte dei suoi subordinati dimostra una precisione nel compire, inaspettate al pari che decisive. Non vi fu spreco di valore inutile o disastroso, non sacrifizio enorme di bravi soldati. Mediante una lunga serie di operazioni l'esercito turco venne tagliato in due, una parte ne fu dispersa e l'altra fatta prigioniera, in modo che avrebbe fatto onore persino ai generali comandati da Moltke nella guerra del 1870. L'esercito in Armenia è, si vede, comandato da veri generali.

Sequestro di contrabbando di guerra.

Da Sistova, 18, telegrafano allo *Standard*:

« Il fornitore russo, signor Poljacoff, ha informato il granduca Nicola che il governo inglese aveva sequestrato come contrabbando di guerra, il materiale per le baracche in ferro che erano state ordinate in Inghilterra allo scopo di dare alloggio per l'inverno a cento mila uomini. Il granduca rispose che il signor Poljakoff doveva eseguire il contratto sia che il materiale ordinato in Inghilterra arrivasse o no. Il signor Poljakoff ordinò quindi il materiale in Germania.

L'offensiva di Suleyman pascià.

« Il granduca ereditario, scrive la *Neue Freie Presse*, il quale ha il comando contro l'esercito di Suleyman pascià, dispone momentaneamente in prima linea di sei complete divisioni di fanteria colla rispettiva cavalleria ed artiglieria, quindi di oltre 60,000 uomini con 300 cannoni. Tutte queste truppe hanno preso posizioni fortissime fra il Lom e la Jantra, ed hanno una considerevole riserva presso Gorny nelle truppe della Guardia sinora arrivate, che ascendono almeno a 2 divisioni di fanteria, una divisione di cavalleria ed una brigata di bersaglieri, ovvero 40,000 uomini con 100 cannoni. Se Suleyman pascià dovesse eseguire la sua marcia in avanti a Kadikiöi, sei divisioni russe, dietro alle loro trinciere, opporranno certamente resistenza in modo da dar tempo alla Guardia di accorrere al punto minacciato. I russi saranno quindi in grado di opporre all'esercito di Suleyman almeno 70 ad 80,000 uomini dietro a posizioni fortificate, ciò che basterà loro certamente per respingere l'attacco turco.

« D'altra parte, lo stato maggiore generale turco non ha alcun motivo per ora di prendere l'offensiva. Al contrario, è nell'interesse dei russi, se vogliono svernare in Bulgaria, tentare di scacciare Suleyman dal Lom ed Osman pascià da Plevna. Siccome inoltre la difensiva conviene meglio che l'offensiva al soldato turco, si dovrebbe credere che tutti questi motivi sarebbero gravi abbastanza da indurre Suleyman pascià ad attendere l' attacco dei russi, che ad ogni modo deve aver luogo prestissimo, in una posizione ben trincierata.

« Se quindi Suleyman pascià, malgrado ciò e certo contro la sua convinzione, si prepara nuovamente ad un attacco, ciò deve attribuirsi soltanto all' influenza del Consiglio di guerra a Costantinopoli.

« Allorchè sarebbe stata possibile un'offensiva, sotto il comando di Mehemed-Ali, essendo i russi moralmente scossi per le ripetute sconfitte presso Plevna, il Consiglio di guerra, in cui predomina il partito del Serraglio, ha impedito l'offensiva, col dare l'ordine assurdo al comandante dell'esercito della Rumelia, Suleyman pascià, di forzare il passo di Scipka. Invano gli amici della Turchia elevarono la voce per sconsigliare quella stolta intrapresa ed insistere per la congiunzione di Suleyman-pascià con Mehemed-Ali al nord dei Balcani. I pascià e gli effendi del partito del Serraglio erano troppo spaventati per la scorreria di Gurko oltre i Balcani. Si tremava allora a Costantinopoli e si parlava già di fuggire a Brussa. Si dovette quindi fare di tutto ed anche sagrificare la vita di parecchie migliaia di valorosi soldati per riconquistare i passi dei Balcani e rassicurare il Serraglio.

« Da quel momento di pericolo data lo sforzo supremo della Porta per riunire ed armare nuovi eserciti.

« Scacciare i russi dai Balcani e ristabilire questa preziosa linea di difesa, era un pensiero giustissimo, ma si sarebbe dovuto realizzare non già forzando il passo di Scipka, ma colla congiunzione dei due eserciti al nord dei Balcani e con un attacco su Tirnova. Il Consiglio di guerra di Costantinopoli non poteva però adottare un giusto piano di operazioni militari. Dopo la malattia del vecchio Mehemed-Ruschdi-pascià esso si compone di nullità sotto il rapporto militare.

« L'ex-ministro delle finanze Sadyk-pascià è certo un uomo competente nella sua materia, ma non s'intende di cose militari più degli altri membri del Consiglio di guerra, come non se ne intende il ministro dell'interno Djevdet-pascià. L'anima di questo Consiglio è l'onnipotente cognato del sultano Mahmud Damad pascià, il più ignorante di tutti. Ed un Consiglio di guerra formato da questa gente, deve dettar legge a generali come Osman, Mehemed-Ali e Suleyman-pascià e lasciare che si compromettano i successi riportati con grande valore ed abnegazione dai loro soldati. »

Espulsione del corrispondente dello « Standard »

Il *Monitore dell'impero* russo pubblica la seguente corrispondenza dal quartier generale di Gorny-Studen in data del 17 (29) settembre:

« Il 13 (25) settembre S. A. I. il comandante in capo chiamò il colonnello Hasenkampf, sotto la cui sorveglianza si trovano tutti i corrispondenti, e lo incaricò di dichiarare al signor Federico Boyle, corrispondente del giornale inglese lo *Standard* che egli aveva perduto tutti i suoi privilegi quale corrispondente e di allontanarlo dall'esercito.

« La causa di questo provvedimento era stata una corrispondenza da Poradim 24 agosto (5 settembre) nella quale il signor Boyle, mancando alla parola data ed agli impegni assunti, comunicava precise informazioni sulla posizione delle truppe, sulle fortificazioni presso Plevna; oltre che il linguaggio dell'articolo era generalmente ostile, conteneva espressioni offensive per l'esercito russo, anzi quasi calunnie. Il colonnello Hasenkampf eseguì il suo incarico colla massima cortesia dopo che il signor Boyle ebbe conosciuto che la corrispondenza era sua. Il signor Boyle è già partito per Bucarest accompagnato dal colonnello Lipojano.

« Altri quattro corrispondenti invece, il signor Ivanow del *Now. Wremja*, ed il signor Archibald Forbes del *Daily News*, per la battaglia presso Plevna il 18 luglio, il signor Rosselski ed il corrispondente dello *Scotsman* dott. Carrik per la battaglia presso il villaggio di Dschurandi il 17 luglio, in cui prestarono spontaneamente servizio d'ordinanza trasmettendo ordini per la catena di bersaglieri, il dott. Carrik ed il signor Rosselski per avere volontariamente apprestato le prime cure ai nostri feriti e con grande sangue freddo ed abnegazione aver collocato il primo apparecchio sotto alle palle nemiche, furono nominati cavalieri dell'Ordine di S. Stanislao di terza classe colla spada. Due corrispondenti tedeschi, il capitano Dannhauer della *National Zeitung* ed il luogotenente von Marée dell'*Ueber Land und Meer*, per la loro coraggiosa condotta nella battaglia di Nicopoli e di Plevna, furono decorati dell'Ordine di Sant'Anna di terza classe. Il colonnello Hasenkampf venne incaricato dal granduca di distribuire le insegne di questi Ordini ai corrispondenti. »

Contro i due deputati ungheresi Ugron e Bartha che si sono rifugiati in Italia essendo compromessi nell' affare di Szekler, vennero spiccati mandati di cattura sotto il titolo d'accusa di arruolamento clandestino.

IL PRINCIPE DE HOHENLOHE

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente telegramma da Berlino, 18:

« Il principe de Hohenlohe, ambasciatore di Germania in Francia, che ritornerà a Parigi allo spirare del suo congedo, è giunto qui. Egli si recherà probabilmente a Varzin presso il cancelliere imperiale.

« Il principe de Hohenlohe resterà forse qualche tempo nella Germania del Nord per assistere alla visita che l' imperatore intende fare al duca di Ratibor, fratello del principe, nel castello di Randon. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Buda-Pest, 20. — Al pranzo offerto oggi dal presidente della Camera dei deputati in onore dell'on. Crispi assistevano molti deputati delle diverse frazioni.

Parigi, 20. — Lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra, è giunto questa sera a Parigi.

Shanghai, 21. — È giunto il regio avviso italiano *Cristoforo Colombo*. La salute di tutti a bordo è buonissima.

Spezia, 20. — È giunta la piro-fregata *Vittorio Emanuele*, cogli allievi della scuola di marina.

Berlino, 21. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Dieta. Il ministro Camphausen lesse il discorso del trono; il quale constatò che i risultati finanziarii del 1876 sono buonissimi; annunziò la presentazione di parecchi progetti di legge, ed espresse i ringraziamenti di S. M. per l'accoglienza ricevuta durante l'ultimo suo viaggio.

Parigi, 21. — Tutte le voci riguardanti le pretese decisioni delle sinistre parlamentari sono premature.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 21. — L'esercito di Suleyman pascià si ritirò venerdì nelle vicinanze di Rasgrad, ove occupa attualmente le posizioni d'inverno più favorevoli per gli approvvigionamenti.

Pietroburgo, 21. — Un dispaccio ufficiale da Gorny Studen, in data del 20, reca:

« I turchi ripresero ieri sera il ridotto presso Plevna, ma i rumeni poco dopo se ne impadronirono nuovamente. »

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	19	20
Mobiliare	211 25	214 25
Lombarde	71 —	71 25
Banca Anglo-Austriaca	96 25	96 —
Austriache	262 —	262 50
Banca Nazionale	841 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 51 1/2	9 46 1/2
Argento	104 80	104 65
Cambio su Parigi	47 30	47 15
Cambio su Londra	118 60	118 30
Rendita Austriaca	66 60	66 90
» » in carta	64 15	64 25
Union-Bank	65 50	65 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 60	74 55

BERLINO	19	20
Austriache	449 —	452 —
Lombarde	122 50	121 50
Mobiliare	366 50	369 —
Rendita Italiana	71 10	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	19	20
Cons. inglese	95 15/16 a — —	96 1/16 a — —
Rendita ital.	71 1/4 a — —	71 3/8 a — —
Spagnuolo	12 3/8 a — —	12 3/8 a — —
Turco	10 1/8 a — —	10 3/16 a — —
Egiz. nuovo	34 3/8 a — —	35 — a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Finalmente il gran fatto delle elezioni francesi è compiuto. Questo macigno, che ha pesato duramente per ben cinque mesi sul cuore della Francia e dell' Europa, è stato rimosso e le Borse respirarono.

Veramente, l'esito di quelle elezioni non è stato conforme a ciò che l'opinione dell'universale prevedeva e sperava, ma con esso si usciva da un'incognita che angustiava gli animi, lasciando libero il campo alle fantasie di immaginare pericoli anche maggiori di quelli che la situazione vera e reale delle cose comportava. In ciò è riposta forse unicamente la causa del movimento accentuato delle transazioni, che venne determinandosi dopochè lo scrutinio di quelle elezioni si conobbe nel suo complesso e si potè con più freddo calcolo apprezzarne la portata. Poichè bisogna notare che a prima giunta la Borsa di Parigi, anzichè mostrarsi lieta de' risultati ottenuti, le parve aver ragione di impensierirsene, essa cui il trionfo del governo s'acconciava alle sue mire ed alle sue previsioni. Senonchè anche a lei, conservatrice per eccellenza, dispiacevano questi amori del maresciallo pel partito clericale, e già si era fatta più repubblicana di quello che realmente era, dacchè vide questo partito immischiarsi cotanto nelle elezioni e manifestare con una insolenza inaudita l' iniquo proposito di creare con esso una forza per farsene strumento a' suoi disegni.

La sconfitta del governo è dovuta principalmente a questo pericoloso ausiliario, su cui esso si era inconsultamente appoggiato, e le Borse perciò non lo rimpiangono. E se ne compiacquero anzi, poichè, se l'esperimento delle elezioni le rassicurarono dai pericoli contingenti ove il partito clericale avesse prevalso, tolse loro ancora ogni apprensione a riguardo de' radicali, i quali indubbiamente avrebbero finito d'imporsi ai moderati, se il partito repubblicano avesse stravinto. Ora i 363 si riducono a 317 e la minoranza governativa è cresciuta di 40 seggi. È vittoria vera codesta? Le cifre dicono di sì, il governo ne dubita; epperò, non contento di questi risultati, aspetta che il 4 novembre i Consigli generali e circondariali gli additino che cosa deve fare. La Borsa di Parigi, che si era tanto rallegrata per un momento, attribuendo al governo pensieri di conciliazione e di arrendevolezza, s'impensierì nuovamente e s'arrestò ne' suoi slanci spiegati a spingere i corsi delle rendite.

La speculazione all'aumento a Parigi aveva così bene manovrato a principio dell'ottava per mettere in isbaraglio il campo de' ribassisti sia col mezzo degli sconti portati a cifre inaudite, sia cogli acquisti a contanti, che le Rendite francesi ebbero un vero risveglio e più le ebbero le Rendite italiane; fortunate perchè in que' giorni appunto, la liquidazione di esse doveva compiersi. Però se quelle, da 105 25 vennero spinte a 106 37, queste, da 70 65 si elevarono a 72 e chi sa sin dove sarebbero andate ove, come doccia gelata, non fosse caduta sul mercato di Parigi la dichiarazione del maresciallo ch'egli non intendeva nient'affatto separarsi da suoi consiglieri. Si era usciti da un' incognita e si entrava in un' altra: *uno avulso non deficit alter*. Ecco la nuova situazione che il 4 novembre dovrà chiarire e che il 7 di quel mese in cui si radunerà la nuova Camera dovrà fare sparire od aggravare. Malgrado ciò il sentimento dominante alla Borsa di Parigi è abbastanza buono e lo *scoperto* che spaventato si è *ricoperto*, non azzarda a porsi a nuovi cimenti. Tutto merito de'sindacati all'aumento, è codesto, e bisogna riconoscere che a conseguire quest' intento essi adoperarono molto senno ed anche molta moderazione, poichè se approfittarono largamente dell'elevatezza de corsi, non si ostinarono a spingerli troppo per non provocare nuovi e più giustificati attacchi per parte de' nuovi venditori a termine ed a contanti. I mercati di Berlino e di Vienna, migliorati; quello d'Inghilterra ne po'tinto d'ottimismo, influirono efficacemente a mantenere la fermezza del mercato francese. I timori di una crisi monetaria non sono scomparsi, ma la Banca d'Inghilterra non procedette ad altre misure restrittive e i consolidati se ne giovarono, poichè da 95 9/16 si elevarono a 96 1/16. A queste cause si aggiunsero pure ne' giorni scorsi i fatti d'Oriente i quali potrebbero offerire alla diplomazia l'opportunità di tentare accordi tra i belligeranti. La vittoria strepitosa dell'esercito russo in Asia e la probabilità della resa di Plevna, potrebbero indurli entrambi a più miti propositi e dare alle potenze neutrali una ragione per intromettersi e far cessare una guerra, gravida di pericoli per l'Europa. Su ciò poggiano le lusinghe degli uomini di Borsa e noi non ce ne facciamo eco che per spiegare il sostegno de'corsi in questi ultimi giorni.

Qui, in Italia, non è l'ottimismo che prevale, e lo prova il corso della nostra Rendita, tenuta al disotto della parità con Parigi. Poichè, mentre colà da 70 65 venne spinta a 72, e nella sera di sabato sul boulevards a 72 10, i mercati nostri da 77 87 non seppero elevarla che a 78 70 per chiudere a 78 60 dopo aver toccato, nei corsi intermedi, lunedì 77 05, martedì 77 95, mercoledì 78 15, giovedì 78 60, venerdì 78 37, sabato finalmente, nel mattino a 78 70, ed in chiusura 78 60.

Noi qui, in Italia, non abbiamo sindacati, nè la voglia nè la potenza di crearne per uso e consumo particolare. L'alta Banca nostra s'inbranca con quelli di Parigi; là è il suo campo d'azione, e non si vale dei mercati italiani che per quel tanto che basti a far sì che non guastino ciò che essa fa o favoreggia all'estero. È così che riesce a tenere in briglia i pessimisti in Italia, e ve n'hanno di molti, forse il maggior numero, portati (non sappiamo se a torto od a ragione) a veder nero nelle cose esteriori e più ancora nelle interne.

Epperò, se le Rendite si sostengono, non vuol dire per ciò che qui si faccia largo mercato di esse. Le transazioni procedono languide e portano tutte impressa l'immagine dell'incertezza. Lo stesso avviene dei prestiti Cattolici, e la Borsa di Roma, che è pure la sola che ha interesso a mantenerli vivi, nella settimana scorsa non ebbe che un po' di denaro pel Blount, che lo negoziò al prezzo di 77 95 e 78 15. Nominale il Rothschild a 82 10 e 82 30; nominali i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, ad 81 60 e ad 81 70.

Non meritevoli di nota le transazioni in Consolidato turco, possibili solo a Napoli al corso di 11 25 a 11 20.

Incerto se il prestito Nazionale abbia dato luogo a mercato sul prezzo di 32 25 il completo e su quello di 29 50 lo stallonato.

Nei valori bancari in generale, movimento stentato o nullo. Le azioni della Banca romana oscillarono tra il 1160 al 1164. Meglio tenute le Banche italiane, si aggirarono nei primi giorni tra il 1930 al 1944, e negli ultimi si elevarono oltre il 1950. Muta affatto la Borsa di Firenze per le Banche toscane; poco eloquente, questa di Roma, per le Banche generali, oscillanti tra il 430 e il 427 50; non vivace l'altra di Torino per le Banche di questo nome, le quali non vi trovarono che poco denaro a 714 e 715.

Il Mobiliare italiano ha dato segni di avere gran voglia di trarsi dalle secche in cui è tenuto dalle incertezze che dominano a riguardo delle convenzioni ferroviarie, e trovò acquisitori seri che da 657 lo spinsero fino a 680, ma gli acquisitori stessi vanno molto a rilento e l'importanza delle operazioni non fu molta. O come si può sperare che il mercato si faccia più vivo a favore di questo titolo, mentre oggi si dice tutto combinato, domani s' annunzia ogni cosa in forse, per modo che un argomento così grave e importante non è più che il tema obbligato o favorito dei giornali umoristici!

Ma poichè è nella coscienza del paese che la necessità di risolvere una tale quistione finirà per imporsi ai tentennamenti del governo e che in qualche modo verrà risolta, i valori che vi sono interessati resistono abbastanza bene e ad ogni voce favorevole si rinfrancano.

Ciò spiega come le azioni della Società delle Meridionali si tenessero fermo nella settimana scorsa a principio sul 347, poi salissero fino a 350. Le obbligazioni relative pure sostenute a 232 25; i Buoni stazionari a 509.

Le Sarde, serie A, s'aggirarono sul 228 50; quelle della serie B sul 232; nominali sempre le Pontebbane a 365.

La Borsa di Parigi negoziò le Lombarde a 155 e 160, e poi a 161. Le obbligazioni relative a 223 e 228. Le Vittorio Emanuele a 221 e 225. Le azioni delle Ferrovie Romane a 76 e 78, e le obbligazioni a 241 e 250.

Languide sempre le azioni Regia tabacchi al prezzo di 805 ed 807, per chiudere ad 803. Le obbligazioni relative si tennero a 505.

Invariate le Demaniali a 554 e le Ecclesiastiche a 97.

Il Gas Romano sempre in buona vista e negoziato a 632 50 contanti, poi a 632 ex-coupon di lire 20, per chiudere a 628. Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito ferme a 395.

I cambi si tennero in generale deboli, non tanto però quanto potrebbero farli le differenze che si verificarono in meno tra i corsi della Rendita in Italia confrontati con quelli di Parigi, differenze che, potendo dar luogo ad arbitraggi, avrebbero dovuto accrescere su questa piazza la divisa francese. È il contrario che è avvenuto, perchè è appunto questa che scarseggia in modo notevole, per cui la si tenne sostenuta a 109 75 e 109 65 a vista. La Londra a tre mesi s' aggirò sul 27 37 al 27 35; l'oro sul 21 94 al 21 90.

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

THE GRESHAM

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie. Modicità di tariffe. Varietà di combinazioni. Partecipazione all'80 0/0 degli utili. Fondo di riserva per le assicurazioni lire 53,358,925. Sede in Londra, Old Jewry, 37. Succursale italiana: Firenze, via de' Buoni, 2. Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattati e. Agente principale in Roma: sig. A. Tombini, piazza S. Luigi dei Francesi, 23.

RIVISTA Illustrata settimanale, 52 fascicole per cinque lire.
(Vedasi l'avviso in quarta pagina).

PRESTITO DELLA PROVINCIA di SALERNO
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
il 22, 23 e 24 ottobre
Vedi l'avviso in 4.a pagina

VENDITA BENI ASSE ECCLESIASTICO
(V. avviso N. 956 in 4. a pag.)

Medaglia di S. Giorgio

Questa moneta antica, ridotta a medaglione, è attualmente in gran moda e si tiene quale amuleto.
È portata da S. A. R. la Principessa Margherita e da tutte le eleganti donne della capitale.

in argento L. 8 — in argento dorato L. 9 — in oro L. 120

Si spedisce assicurata in tutto il Regno con centesimi 50 di più contro vaglia postale.
Dirigersi al Negozio di Quirino Brugia in Roma, via del Corso, 344, 345.

LA TIPOGRAFIA dell'Opinione

via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo

REGNO D'ITALIA

PRESTITO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Emissione di N. 6445 Obbligazioni di It. Lire 500 al prezzo di It. Lire 405 caduna

Deliberazioni del Consiglio Provinciale in data 22 e 29 agosto 1876 e 8 gennaio 1877, debitamente approvate.
Contratto in atti del Regio Notaio Camillo Casalbore in data Salerno 3 marzo 1877.

INTERESSI.

Le Obbligazioni della Provincia di Salerno fruttano nette *Lire 25 annue*, pagabili *trimestralmente* il primo gennaio, primo aprile, primo luglio e primo ottobre d'ogni anno.

Le Obbligazioni ed i loro interessi saranno pagati, nelle somme, nei termini, modi o luoghi stabiliti, esenti ed immuni dall'imposta di ricchezza mobile, nonchè da qualunque prelevamento, tassa od imposta futura, essendosi espressamente convenuto che la detta imposta di ricchezza mobile, sebbene trovisi stabilita a carico dei creditori, come altresì qualunque tassa, imposta o diritto futuro a favore dello Stato, Provincia o Comune o di qualsiasi ente giuridico, per qualsiasi titolo o causa imponendo, niuno escluso od eccettuato, che possa o potrà gravitare le suddette Obbligazioni e relativi interessi, sia interamente ed esclusivamente sopportata dalla provincia (Articolo 5° del Contratto).

RIMBORSO.

Il Prestito della Provincia di Salerno si compone di 11,445 Obbligazioni, delle quali se ne mettono per ora soltanto in sottoscrizione pubblica, N. 6445.

Le suddette Obbligazioni *sono rimborsabili alla pari* (L. 500) nel periodo di 50 anni mediante estrazioni trimestrali.

GARANZIA.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni, la Provincia di Salerno ha vincolato per la durata di anni 50 il proprio bilancio, stanziando annualmente la somma necessaria al servizio delle Obbligazioni stesse.

La suddetta Provincia non potrà in qualunque epoca e per qualunque ragione stornare il fondo destinato come sopra al servizio delle Obbligazioni.

Il Cassiere Provinciale resta strettamente obbligato a non poter pagare altro mandato che non sia riferibile alle suddette Obbligazioni e loro interessi sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni medesime (Articolo 2°).

Sottoscrizione Pubblica.

La sottoscrizione alle 6445 Obbligazioni di lire 500 (*rimborsabili alla pari e fruttanti lire 25 nette all'anno*), godimento 1° ottobre 1877, sarà aperta nei giorni 22, 23 e 24 ottobre 1877, ed il prezzo di emissione ne resta fissato in lire 405, da versarsi come segue:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione.
» 50 al riparto, cioè al 3 novembre.
» 100 un mese dopo la sottoscrizione, al 22 novembre.
» 100 due mesi id. id. 22 dicembre (*)
» 130 tre mesi id. id. 22 gennaio 1878

Lire 405

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una *Ricevuta provvisoria* da cambiarsi in Titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffidamento qualunque, o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti; nel qual caso verrà loro accordato un conto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.

Saldando tutti i versamenti all'atto della sottoscrizione verranno calcolati in anticipazione gli interessi scalari sui versamenti rateali non che il *tagliando* trimestrale scadente il 31 dicembre, e così le Obbligazioni saranno *liberate con sole lire 395 75*.

Il portatore delle Obbligazioni avrà diritto di esigere gli interessi *trimestrali* sulle Obbligazioni circolanti, nonchè l'importo delle Obbligazioni sorteggiate in Salerno dalla Cassa della Provincia, ovvero in Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Torino e Milano dalle Banche od altri Stabilimenti di Credito incaricati all'uopo dalla Provincia, franche da qualunque spesa, o diritto di commissione e contro la semplice esibizione delle Obbligazioni sorteggiate e dei *tagliandi trimestrali d'interessi* (Articolo 6).

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venire annullate.

La Provincia di Salerno per la sua numerosa ed industre popolazione, per la conosciuta ubertosità del suo suolo, per la sua vicinanza alla Metropoli Partenopea, alla quale somministra ogni suo prodotto, è senza dubbio una delle più importanti e più floride della Penisola.

Il presente Prestito, destinato alla costruzione di strade ed altre opere di pubblica utilità, giova sommamente ad aumentare il commercio, gli scambi e la ricchezza della Provincia stessa.

Tenuto conto del costo delle Obbligazioni di Salerno e dell'annuo interesse in lire 25, del maggior rimborso in lire 95, dell'esonero da ogni tassa, una Obbligazione di Salerno frutta oltre il *sette e mezzo per cento!*

La convenienza pertanto del nuovo Titolo che si offre oggi al pubblico è evidente, presentando esso tutte quante le condizioni che si richiedono per un conveniente, sicuro e lucroso impiego di capitale.

(*) Dal versamento di lire 100 da farsi il 22 dicembre sarà diffalcato il tagliando, con decorrenza dal 1° ottobre al 31 dicembre, di lire 6 25: per tal modo il sottoscrittore non verserà che L. 93 75.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA SARA' APERTA NEI GIORNI 22, 23 E 24 OTTOBRE 1877 A

Salerno — Ricevitoria provinciale.
Torino — Banca Industriale Subalpina.
» Banca di Sconto e Sete.
» Banca di Torino.
» Banca della piccola industria e del commercio.
» U. Geisser e C.
Alba — Banche Unite.
Alessandria — Banca agricola industriale.
Ancona — Beer Vivanti e C.
Asti — Banche Unite.
Bologna — Banca Popolare di Credito.
Biella — Banca Biellese.
Brescia — Banca Popolare.
Cagliari — Banco di Cagliari.
Casale — Banche Unite.
Catania — Banca Depositi e Sconti.
Cuneo — Banche Unite.
Ferrara — Banca di Ferrara.
Firenze — Agenzia della Banca Industriale Subalpina.
Genova — Banca Provinciale.
Ivrea — Banca di Vercelli.
Livorno — R. Simonelli e C.
Mantova — Banca Mutua Popolare.
Messina — D. Manganaro e figli.
Milano — BANCA GENERALE.
Modena — Banca Popolare.
Napoli — Onofrio Fanelli.
Novara — Banca Popolare.
Padova — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Palermo — C. Wedekind e C.
Parma — Banca Popolare Parmense.
Pinerolo — Banca di Pinerolo.
Pisa — R. Simonelli e C.
Roma — E. E. Oblieght.
Saluzzo — Banche Unite.
Susa — Banche Unite.
Udine — Banca di Udine.
Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Vercelli — Banche Unite.
Verona — Figli di Laudadio Grego.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc. Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi e di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti e che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

STABILIMENTO F. GARBINI

MILANO - Via Castelfidardo, 17 - MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA

SETTIMANALE

ANNO III

52 fascicoli illustrati per LIRE 5

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, che si pubblica al presente ogni 15 giorni, in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità, visto lo straordinario e sempre crescente favore del pubblico, escirà d'ora in poi *Ogni domenica*, a partire dal 4 Novembre prossimo, senza perciò aumentare il prezzo d'abbonamento già eccessivamente limitato. Questo periodico si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il finissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano sopratutto all'educazione ed alla coltura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus *a premio*, ecc. — La **Rivista Illustrata**, sviluppando maggiormente quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge la giornata.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Italia, franco di porto. Un anno: L. **Cinque** | Sem. L. **Tre**
Estero » » » **Sei** | » » **Tre e 50**

DONO STRAORDINARIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

VENTI RACCONTI SCELTI di rinomati autori. Un volume di 490 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più centesimi 30 per l'affrancazione).

DONO STRAORDINARIO SEMIGRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la *Musica* che si vende in commercio a lire **cinque** per sole **1 50**. (Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a mezzo postale).

Gli abbonati annui ricevono inoltre gratuitamente alla fine dell'annata l'indice e il frontispizio per rilegare il volume. Chi desidera i fascicoli arretrati dell'anno corrente spedisca in più lire **2**.

Spedire lettere e vaglia allo STABILIMENTO F. GARBINI Milano, via Castelfidardo, a Porta Nuova, 17.

Si è pubblicato il N° 20 della

GAZZETTA DELLE CAMPAGNE

che contiene le seguenti materie

SOMMARIO — Calendario del vignaiuolo: Ripulitura delle botti, e sua importanza; lavature; botti viziate, pregiudizi e rimedi; trattamento dei fusti nuovi; le inverniciature; toglier al vino l'odore di zolfo; i vini vecchi; vini che si alterano; imbottigliamento dei vini; nelle vigne; piantagioni; prime preparazioni — Sulla scelta dei vitigni per un basso colle — Sull'istruzione popolare agricola — La pratica del governo dei vini in Toscana — *Varietà e notizie*: Fiere occorrenti nella 2 quindicina di ottobre — Fiera ed Esposizione di vini e liquori in Venezia — Per fare una buona tazza di caffè — Imitiamo gli americani nel piantar alberi lungo le ferrovie — L'epizoozia del tifo bovino — L'ippo-ferrovia da Cuneo a Borgo S. Dalmazzo — La Regia scuola superiore di agricoltura in Milano — Pubblicazioni recenti — *Rassegna commerciale*: I fondi pubblici l'oro; i frumenti; l'avena; la meliga; il riso; i fagiuoli; i fieni: la paglia; i funghi e tartufi; il burro; le uova; il trifoglio; i vini; le sete; i cartoni giapponesi — Bollettino e prezzi dei cereali. — Temperatura e pioggia — Annunzi.

Si pubblica il 1° ed il 15 d'ogni mese. L'abbonamento è di L. 5 all'anno ad incominciare dal 1° gennaio; si danno i numeri arretrati. L'Ufficio è in Torino, via Bogino, 9 nella corte.

Un numero di saggio viene spedito **gratis** a richiesta

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 926

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 9 Novembre 1877 nell'ufficio della R. Pretura in Montefiascone si procederà alla vendita mediante incanto a Schede segrete degli Stabili sottoindicati, prevenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 5113 = Predio composto di terreni seminativi, a pascolo, a bosco ceduo, a prato, olivato, e ad orto, con Casa Colonica, nei Voc.i Poggio delle Merle, Burano, Forcinella, etc, sito in Montefiascone, proveniente dal Seminario Vescovile di Montefiascone, della superficie di Ettari **46, 94, 30**, e dell'estimo di scudi **1060,15** Affittato in parte a Pietro Santi, e in parte a Mocini Bonaventura. **Prezzo d'asta L. 19, 316, 33.** =

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule NEUILLY

DELETTREZ PARIS 54 85, rue Richer

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore . . all'OPOPANAX
Acqua di Toela . . all'OPOPANAX
Sapone . . . . all'OPOPANAX
Pomata . . . . all'OPOPANAX
Olio sopraffino . . all'OPOPANAX
Cosmetico . . . all'OPOPANAX
Polvere di riso . . all'OPOPANAX
Cold Cream . . . all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICOLARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per la barba in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouqueta dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

IGIENE SEMPLICITA' ECONOMIA

BAGNO IDROTERAPICO

MODELLO PIVETTA

giudicato il migliore di quanti finora sono stati presentati al pubblico. Per la semplicità della sua costruzione, mentre offre tutti i vantaggi di qualunque altro apparecchio di tal genere, non va soggetto a quei guasti che si lamentano tanto spesso nei Bagni di complicata fabbricazione, ed è preferibile a tutti gli altri per facilità colla quale si adopera, pel poco ingombro che dà nella camera ove si colloca e sopratutto per la mitezza del suo prezzo. — Se ne spedisce gratis la descrizione a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Prezzo del Bagno completo L. 85 | Spese di trasporto a carico del
» per Cassa imballaggio » 10 | Committente.

Presso **Galante e Pivetta** strada S. Giacomo, n. 2 Napoli.

SI VENDE a buon prezzo una pariglia di cavalli di mantello baio molto scuro. Piazza del Popolo, N. 3. Dirigersi al cocchiere Antonio.

Pepsina liquida

DI BESSON

Farmacista a Lyon (France)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amara.

Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

Vendita in Roma nelle Farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode e farmacia Scellingo, Corso 145.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 p. p. Roma.

Tipografia dell'Opinione.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cura N.o 85,410.

Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALDY.

Cura N.o 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. (5)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année EAU BROMOIODURÉE Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

FIORI BAROMETRICI

Elegante Novità

Col mutare il colore dei fiori indicano anticipatamente i cangiamenti atmosferici. Ogni fiore è montato in elegante vasetto, sul quale sono segnati i colori corrispondenti a quelli di cui si rivestono i fiori per indicare la PIOGGIA il TEMPO Variabile ed il BEL TEMPO. - Prezzo, lire 5.

Vengano spediditi per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di C.mi 50 per imballaggio.

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 Roma.